

Caratteri spazi inclusi: 10219

Oggetto: Discorso di chiusura dell'anno rotariano 2006/2007

Autore: Gianni Jandolo

Autorità rotariane e Rotariani, signore e signori, ospiti e membri della grande famiglia del Rotary, buonasera. Aggiungo all'indirizzo di saluto del Presidente Cavalli il mio, porgendo il benevenuto a tutti per aver voluto ancora una volta marcare la differenza partecipando così numerosi (non è la prima riunione di quest'anno le cui adesioni battono ogni precedente risultato) ad una cerimonia, la cerimonia per eccellenza che conclude un anno rotariano e ne avvia un altro rinnovando l'adesione, la promessa, l'impegno di ognuno.

Nelle circostanze attuali (ci sono tempi che mettono a dure prova i nostri animi e le nostre menti) dobbiamo tener conto pragmaticamente delle nostre capacità, ma anche dei limiti che caratterizzano la vita dell'uomo. La nuova scommessa, il "new deal" rotariano, deve prendere le mosse da questa consapevolezza: non si crea nulla in una nottata di calda estate, ma tutto è il frutto di paziente opera di mediazione, di persuasione, di disponibilità a mettere molto, in discussione ed è soprattutto capacità di continuare, di prelevare e migliorare, piuttosto che di rompere e di ricostruire. Continuità è valore se la si persegue, altrimenti diventa parola vana e stucchevole slogan.



"Aprire la via" è stato il motto di questo anno rotariano che termina: e noi tutti abbiamo operato perché una nuova generazione di "costruttori" che permettano di far crescere innanzitutto le nostre "anime", possa essere, e sia, sensibile alle tematiche del cambiamento.

Un crescente numero di rotariani hanno iniziato da tempo a pensare che un "altro mondo" sia possibile ed operano per partecipare alla continua e grande trasformazione in atto che non è solo economica e sociale ma anche psicologica, politica e culturale, non solo nelle nostre relazioni interpersonali, ma anche nel concetto che ci siamo fatti di noi stessi, dei nostri diritti e delle responsabilità come esseri umani nel soddisfare i diritti inevasi, le necessità più impellenti della società. Questo è e rimane il nostro ruolo, quello di attuare il cambiamento, attraverso le azioni di servizio, portando risultati non episodici ma che mettano piuttosto in moto piccoli e grandi meccanismi virtuosi.

Siamo qui per portare a casa risultati, per vincere, ma il nostro obiettivo è anche quello di mantenere e sviluppare la nostra organizzazione perché sia fatta di uomini e donne sempre più competenti, più esperte, più in grado di gestire la complessità. E per far questo è utile consolidare il nostro movimento perché anche se qualche volta non vinciamo, avremmo almeno e comunque creato qualcosa, non so come definirla, che possa contribuire a dare ad ognuno un'alternativa nel modo di agire e di essere che oltre a permettere di assolvere alla missione affidata e sposata, ci consenta di plasmare il Rotary perché si possa essere tutti orgogliosi di chiamarlo il nostro Rotary. Ricordate? All'inizio dell'anno ripetevamo le parole di Tony Blair "vince chi è veloce ad adattarsi, lento a lamentarsi e pronto al cambiamento". Credo che questa sintetica strategia non

sia inutile, indossando ognuno di noi il cartello "lavori in corso" ognuno di noi si prepara a sostenere il peso e la responsabilità delle scelte, vivendo serenamente l'opportunità, la necessità del cambiamento continuo.

Spero di aver dato così qualche elemento per darvi l'idea dei temi che agitano il movimento rotariano e che sono apparsi in tutta evidenza nella Convention di Salt Lake City, in modo che possiate concepire il desiderio di sostenerlo, espanderlo, imitarlo, innovarlo perché questa è la ragione per cui nascono e prosperano i "movimenti", per muovere cioè le persone.

Il lavoro, cosa diversa dalla fatica, esiste per produrre beni e servizi, sviluppare capacità e arte, favorendo la cooperazione. Anche il servizio rotariano è cosa diversa dal servizio = beneficenza. Come sappiamo il primo produce risultati ripetitivi il secondo è fine a se stesso e non compensa che raramente le aspettative donando temporaneo sollievo a chi lo attua e a chi lo riceve ma lasciando ad entrambi un senso di grande inadeguatezza.

Abbiamo lavorato sodo per sollecitare in ognuno dei Club l'adesione ai temi del cambiamento, ma anche, naturalmente, perché fosse privilegiata l'azione di servizio concreto, solidale, in linea con la filosofia e la missione del Rotary. E' stato lavoro di squadra, anche se assumo logicamente su di me il senso delle decisioni che ho assunto per la convinzione, che rivendico, che esse fossero giuste.

Si è operato per sottolineare aspetti meno frequentati e conosciuti, per rendere le cose apparentemente banali, un po' meno ovvie e scontate, per lavorare intorno allo sviluppo di migliori capacità, per poter aprire maggiormente il Distretto al mondo esterno, al resto del Rotary con maggiore disponibilità al confronto ed alla relazione con Rotariani di altre culture, di altri Paesi, del nostro Paese.

Sì, ho sottolineato con forza gli aspetti legati all'internazionalità, senza sottrarre nulla al valore dell'azione locale, ma convinto dell'importanza della rete di collegamenti che il Rotary favorisce tra i cittadini come noi, uomini e donne senza passaporti, senza convinzioni politiche o religiose da difendere contro qualcuno che la pensi diversamente. Sì è vero ho cercato in quest'anno come nel passato del resto, di ascoltare chi avesse la voce più flebile e fosse, nel chiasso delle tante parole che pronunciamo, dimenticato. Ho cercato di dare voce a chi non l'avesse.

Ho fatto in modo con il vostro aiuto di partecipare a programmi internazionali che privilegiassero l'investimento nelle capacità di giovani imprenditori meritevoli di aiuto in paesi non affini per cultura e tradizioni. Abbiamo conosciuto e frequentato Rotariani di estrazione diversa da quella centro europea, ne abbiamo compreso meglio non solo quella cultura e quelle tradizioni ma abbiamo anche superato, forse, alcuni pregiudizi.

Siamo tanti qui stasera, dicevo, più di 3078 nel Distretto, anzi, "annuntio vobis gaudium magnum, habemus quid novum" siamo di più, siamo 3100 da questa sera. Un nuovo Club fa infatti parte del Distretto 2050 il RC Brescia-Moretto, che sarà presieduto dal mio incaricato speciale Alberto Rotondo che invito ad alzarsi perché sia riconosciuto da tutti e da tutti abbia l'augurio migliore di splendida vita per il nuovo Club e di ottima e preziosa Presidenza per il prossimo anno rotariano.

Dicevo siamo tanti, ma non siamo importanti per il numero di aderenti al sodalizio, ma perché ognuno dei tremilacento porta il suo individuale contributo al successo del

Rotary, ognuno con le sue esperienze, le sue capacità, la sua visione, la sua specificità, anche, perché no?, con le sue bizzarrie. Splendida diversità: questa è la grandezza della nostra organizzazione che deve saper cogliere anche questa come una grande opportunità, anzi, come l'opportunità principe.

Mi faccio i conti addosso e penso ai risultati che avremmo se tutte le diversità fossero in gara e attive per produrre risultati, se mettessimo tutte le energie possibili, a disposizione. Che sogno! Che bello realizzare sogni! È eccitante e gratificante dare senso e dignità alla vita degli altri, dando senso alla propria. Forza! Sarei ampiamente ripagato dei miei sforzi pur doverosi, se fossi riuscito a lasciare questa unghiata: forza! Coraggio!

Non vediamo l'ermellino che è sulle nostre spalle, siamo re, artefici e protagonisti, attori, della nostra vita, sì, naturalmente, ma certo anche di quella del Rotary. Liberare energie, cogliere opportunità, superare le difficoltà, non presumendo nulla. Ecco questo ci aiuterebbe a far partire con forza l'idea, la necessità di essere impresa, di fare impresa sociale. Saperlo è presto, ma qualcuno un altro giorno, in un altro momento farà i conti, valuterà se questo sia stato fatto e se sì, io ne sarò felice con voi.

Sono rimasto sorpreso dal numero complessivo dei destinatari dell'attenzione e dell'interesse dei Club, più di 500. Tutte le azioni portate a termine mi hanno colpito, ma certo mi hanno ingolosito maggiormente quelle che sono apparse innovative, originali, quelle che hanno saputo centrare il bersaglio, ed ho apprezzato in particolare i programmi dove la competenza, il guizzo del singolo ha avuto la meglio, rispetto alla meno utile valenza della ripetitività.

Ho conosciuto molte centinaia di Rotariani, dono impagabile, ma come posso restituire ciò che ho avuto? Ho avuto questo privilegio. Straordinario privilegio che mi ha consentito di avvicinare una grande moltitudine di persone e mi sento di questo, particolarmente ricco ed orgoglioso, più acculturato, più pronto, raggiungendo forse così, per il principio di Peter ... la soglia dell'incompetenza.

Mi sento anche un poco imbarazzato perché voi mi avete dato questa fiducia e questa opportunità. Sono stato in grado di servire il Rotary? Come posso ricambiare? Non so, non posso non "condividere", visto che questo sarà il tema che prevarrà felicemente da dopodomani, alcuni pensieri più personali: ho percezione che questo sia momento particolare, conclusione di un'esperienza importante come essere umano, come Rotariano, come dirigente rotariano. Molti gli interrogativi cui non do, non desidero dare, non mi sento di dare risposta oggi fimanche a me stesso.

In questo senso sono serenamente preoccupato, drammaticamente felice e vorrei mettere tutti voi, insieme, in un solo grande abbraccio e dire grazie ad ognuno di voi per il contributo che ha voluto, ha saputo dare, per la compagnia che mi ha tenuto in questo viaggio.

Soprattutto penso che voi Presidenti che state per raccogliere il testimone, tu caro Oscar, Governatore entrante, ma anche noi che stiamo per depositarlo, siete chiamati, siamo chiamati, a giocare il ruolo di plasmare, dunque, questa trasformazione. Cosa sarà il Rotary di domani, ancora una volta dipende da noi, sarà quello che saremo in grado di costruire. Ma il movimento rotariano che saremo capaci insieme di costruire, sarà in fondo la crescita, la maturazione e lo sviluppo di quanto avviato un secolo fa. Noi tutti,

io per primo, possiamo ben dire di aver avuto la straordinaria, impareggiabile fortuna di partecipare a questa grande missione. Viva il Rotary, Viva il Distretto 2050, Viva l'Italia.